



## Il Prototipo

DEMETRIO RIA  
Università del Salento

L'ISSS Giannelli di Parabita è una Istituzione a struttura complessa distribuita su tre differenti aree territoriali. La sede principale di Parabita assieme alle altre tre sedi distaccate di Casarano e Gallipoli copre un territorio ampio con una altrettanto ampia offerta formativa. Incide principalmente sui comuni confinanti di Tuglie, Collepasso, Matino, Alezio, Gallipoli, Sannicola, Taviano, Taurisano, Ugento, Gagliano del Capo, Melissano Salve e si colloca in una area economia mista costituita da piccole imprese in particolare del commercio e del turismo. Pur coprendo un'area non particolarmente estesa esistono particolari problematiche di spostamento particolarmente disagiata sia con le autolinee sia con la ferrovia fatta eccezione per la tappa di Casarano che costituisce comunque stazione di partenza o di arrivo di una gran parte di tratte che collegano la provincia alla città di Lecce.

L'ISS Giannelli sotto la dirigenza del Prof. Cosimo Preite ha sviluppato una rete ampia di relazioni territoriali sia con enti che con associazioni locali, territoriali e nazionali. Per queste ragioni il progetto ha potuto contare su una complessa rete di attori che hanno consentito la definizione di un prototipo in un'area che certamente rappresenta una peculiarità e che per certi versi non si presta a definire processi di prototipizzazione. L'idea centrale che ha animato il progetto è quella di ritenere l'orientamento non semplicemente una azione ricorsiva e temporanea, ma una azione integrata e continua all'interno delle istituzioni formative. Inoltre, in una idea di corresponsabilità ampia, l'orientamento deve essere il punto più profondo di contatto e di cooperazione tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali e i cittadini.

Bisogna rilevare dai risultati del progetto che negli incontri di autoformazione i dirigenti, che hanno attivamente e con convinzione partecipato alle attività, condividono le linee guida ministeriali, anche se ritengono che ogni realtà richieda specifiche attenzioni. L'orientamento quindi, costituisce un processo che, in generale, mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della loro vita, di identificare i propri bisogni e interessi, di prendere decisioni nonché gestire i propri percorsi personali. Il processo di orientamento, che si configura come diritto permanente finalizzato a promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale, rappresenta, nel panorama italiano dell'istruzione e della

formazione, parte integrante del percorso educativo, a partire dalla scuola dell'infanzia. Proprio perché si ritiene particolarmente importante questo aspetto rilevato anche nella normativa, si è proceduto dedicando alcune ore del progetto proprio ad un intervento nella scuola dell'infanzia.

Le “Linee guida nazionali per l’orientamento permanente” (2014) nel sistema di istruzione, successive alla prima formulazione del 2009, si presentano ancora come utile strumento per favorire e indirizzare l’azione degli operatori scolastici e dei vari soggetti deputati alla formazione degli studenti. Nel documento ministeriale è evidenziato che “l’orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all’insuccesso formativo degli studenti”, al fine di garantire il diritto allo studio e pari opportunità di successo formativo. Le Linee guida stabiliscono un quadro di riferimento per la costruzione e il rafforzamento delle competenze trasversali di base, delle specifiche competenze orientative indispensabili per la valorizzazione della persona e della capacità di poter effettuare scelte consapevoli e appropriate lungo tutto l’arco della vita. Cambia, quindi, la cultura dell’orientamento e muta l’approccio tradizionale basato sull’informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni, a favore della formazione attraverso percorsi esperienziali centrati sull’apprendimento autonomo, anche in contesto non formale. Il ruolo dell’intero sistema scolastico appare, pertanto, imprescindibile e assume un’importanza strategica, anche in funzione della necessaria formazione iniziale e continua, da garantire al personale docente sui temi dell’orientamento permanente, attraverso la previsione di figure di sistema con compiti organizzativi e di coordinamento. È data rilevanza alla figura del docente come facilitatore dell’orientamento per definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, esaltare la dimensione permanente e trasversale dell’orientamento e sviluppare un’azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi, per pervenire alla costituzione e al consolidamento di un sistema integrato di orientamento. In questa direzione si è organizzato l’intervento formativo dei docenti tutor. Individuati i docenti delle scuole della rete che desiderassero partecipare alle azioni del progetto sono stati formati in un percorso che si strutturava sulle specifiche competenze del tutor dell’orientamento. In letteratura si trovano almeno quattro elementi interconnessi che catturano e descrivono il quadro generale di ciò che i tutor scolastici dovrebbero fare:

1. creare basi solide fondate su valori, credenze e visioni della professione di tutor scolastico, della scuola e dell’ambito di influenza in cui l’istituzione opera su cui fondare e progettare obiettivi bene informati dai dati reali raccolti e tarati sui livelli di successo degli studenti.

2. progettare un sistema di erogazione di servizi agli studenti tale da fornire consulenza, prevenzione, supporto all'apprendimento, all'intervento educativo, opportunità e pianificazione collaborativa per il futuro educativo e professionale degli studenti.

3. implementare un sistema di gestione che consiste in accordi con gli amministratori, famiglie, reti dell'associazionismo e in generale da tutte le parti interessate.

4. creare e mantenere un sistema di cor-responsabilità sostenuto da azioni valutative e di monitoraggio allo scopo di facilitare l'analisi dei dati e il processo decisionale interno alla scuola, ai singoli studenti e al programma nel suo insieme. I risultati delle analisi vengono quindi utilizzati per guidare il futuro processo decisionale, chiudendo il ciclo con la determinazione degli obiettivi programmatici del successivo anno scolastico.

Tutto ciò richiede che vengano definiti degli standard di azione e delle tecniche di intervento allo scopo di poter opportunamente sostenere il processo orientativo. Ci si deve confrontare con questioni quali: in che misura il tutor scolastico soddisfa gli standard della professionalità? In che misura sono presenti la mission, la vision e le credenze di quella specifica comunità scolastica? In che misura il tutor mantiene la gestione del programma e raccoglie dati sul numero e l'efficacia dei servizi offerti, oppure sui loro progressi? E ancora, in che misura i risultati dell'analisi di tali dati incidono sugli obiettivi programmatici per il successivo anno scolastico? Molte di queste domande non è stato possibile approfondire, ma si sono messe le basi da cui procedere e i docenti che hanno partecipato al corso di formazione sono stati opportunamente indirizzati a sviluppare le loro competenze.

In continuità con le Linee guida del 2014, la scuola è impegnata a sviluppare le competenze orientative di base lungo alcune direttrici fondamentali, tra cui la predisposizione di un curriculum formativo unitario e verticale con una connotazione orientativa all'interno del PTOF, la previsione di standard minimi e l'offerta di servizi di tutorato e accompagnamento. In questa direzione si sono espressi molti dei docenti che hanno partecipato alle attività del progetto e in particolare molti dei docenti degli istituti comprensivi facenti parte della rete dell'intervento d'orientamento si sono detti disponibili a trovare formule di interazione e di scambio in verticale al fine di supportare al meglio le scelte pensando anche ad attivare o comprendere in attività didattiche interventi specifici a sostegno del successo della scelta.

In un contesto articolato come quello salentino si percepisce in maniera sempre più pervasiva ed evidente che scegliere una scuola è qualcosa di più di un semplice

atto pragmatico. Va da sé che la creazione di un mercato dell'istruzione non garantisce necessariamente ai genitori né una maggiore autonomia, né *ipso facto* una migliore qualità delle istituzioni scolastiche, e neppure la possibilità di ampliare il curriculum. Piuttosto il mercato fa pressioni sulle scuole che hanno successo destabilizzandole tanto che queste reagiscono concentrandosi sul breve termine e sui risultati degli esami e sulle pratiche di indottrinamento piuttosto che di liberazione degli studenti a cui non viene più offerta l'opportunità di criticare la propria esperienza educativa.

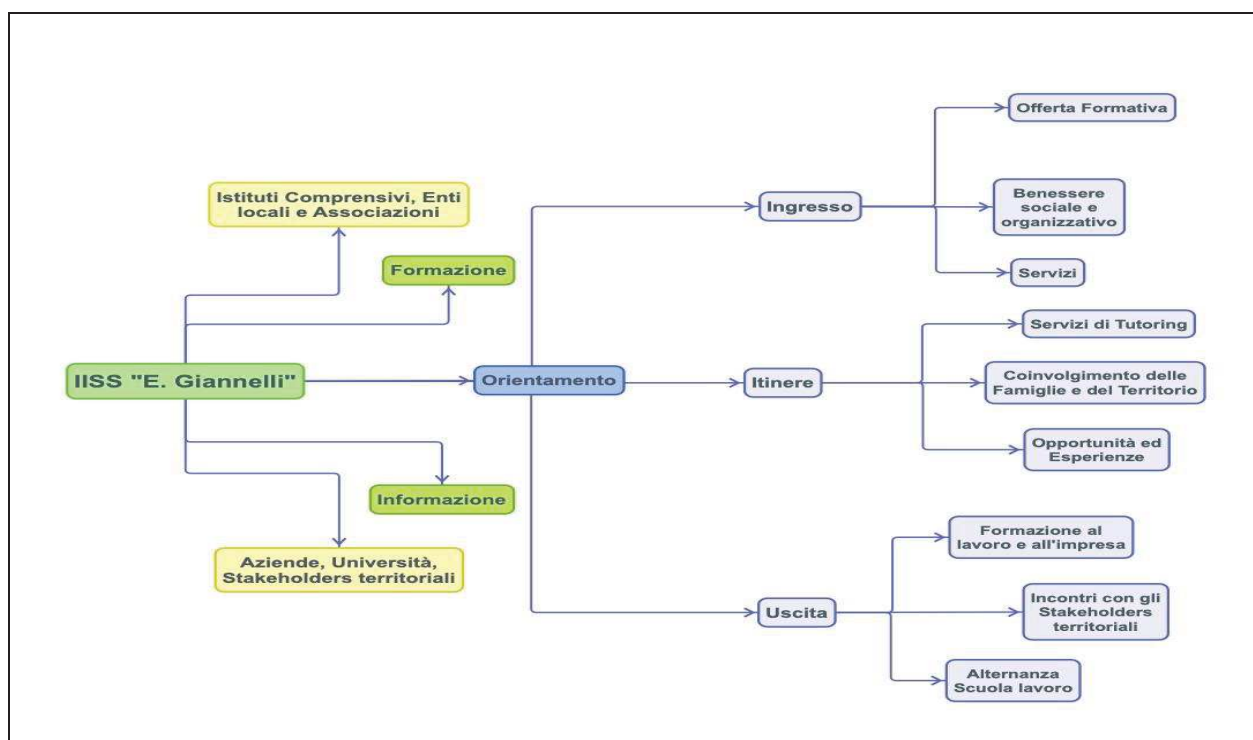
Il miglioramento del coinvolgimento dei genitori, la soddisfazione del cliente e un maggiore senso di comunità sono tutti percepiti come parte della stessa missione di fornire opportunità di scelta nella scuola. Gli esiti della ricerca internazionale ci dice che i moderni sistemi scolastici, organizzati secondo il principio della "scelta", sono stati spesso visti contribuire alla segmentazione sociale per categorie, tra cui razza, etnia, classe sociale e religione. Una azione del progetto era proprio dedicata ai genitori e quelli che abbiamo incontrato per lo più hanno riferito di non essere stati influenzati dalla pubblicità scolastica, ma direttamente dai loro figli. Anche se molti genitori hanno espresso opinioni generalmente di grande apertura, ma il mix culturale è stato chiaramente un problema in alcuni casi, specialmente quando c'era la percezione di un gruppo problematico che formava una massa critica. La preoccupazione per il comportamento e l'atteggiamento degli studenti indesiderati e indisciplinati è stato un problema molto sentito.

Un'altra categoria abbastanza condivisa è che spesso i genitori parlano di aspirazioni per i loro figli. Al contrario, i genitori della classe media che abbiamo incontrato non hanno sempre rivelato immediatamente le loro ansie per il futuro, ma a un certo punto di solito c'era un segnale che loro e i loro figli vivevano in un mondo "pericoloso" che richiedeva varie strategie private e "assicurazioni" contro potenziali catastrofi.

I nostri genitori della classe media hanno espresso una serie di atteggiamenti sul ruolo che l'educazione avrebbe avuto nel futuro dei loro figli. Perfino i genitori della classe media autoprodotta non erano disposti a respingere la sua importanza nella vita dei loro figli, indipendentemente dall'irrelevanza che avrebbero potuto sentire sugli effetti della scuola su di loro. La maggior parte dei genitori considera il ruolo della buona educazione molto importante nella realizzazione del futuro dei propri figli. La differenza tra le famiglie era se avevano in mente piani molto specifici o una traiettoria più generale.

Possiamo pensare all'ansia dei genitori in almeno due modi principali. Il primo è l'ansia generale nei confronti del futuro dei figli nel mercato del lavoro e nell'economia mondiale che richiede credenziali sempre più elevate, ma offre meno garanzie di lavoro sicuro e di lunga durata. I figli saranno all'altezza di ciò

che è richiesto? La seconda serie di ansie è associata alla qualità delle scuole e all'istruzione che riceveranno i loro figli. La frustrazione è comune. Alla luce di tutto questo discorso il sistema dell'orientamento nell'ISS Giannelli si struttura secondo questo schema riassuntivo



In conclusione il prototipo che emerge da tutta questa attività è frutto di una serie di specificità che si trovano all'interno del contesto e della rete degli attori del progetto e ne ha costituito i punti di vantaggio che sono stati descritti. Ovviamente, esistono delle criticità in particolare quando si cerchi di passare da un prototipo ad un modello replicabile. Il progetto ha manifestato delle criticità in particolare sul piano delle comunicazioni inter-istituzionali non per quanto attiene alla comunicazione formale, quanto per delle difficoltà riscontrate nel condividere un linguaggio comune e integrato. Ovviamente, è altresì noto che tali difficoltà richiedono tempi più lunghi e scambi consolidati. Un aspetto decisamente implementabile, ma standardizzabile potrebbe essere certamente quello della formazione dei tutor dell'orientamento. Il modello formativo proposto – pur estremamente concentrato nei tempi e nei temi – potrebbe certamente essere replicabile in molti altri contesti. Anche il processo di raccolta delle informazioni e della organizzazione di momenti di scambio tra studenti in uscita e stakeholders territoriali per l'avvicinamento al mondo del lavoro potrebbe essere iniziato già con gli studenti del terzo anno e incrementato grazie all'alternanza scuola lavoro oltre ad

incontri con referenti territoriali del mondo del lavoro. Si è potuto vedere che il peer tutoring mantiene la sua efficacia e consolida apprendimenti prosociali, proattivi e positivamente trasformativi sia per gli studenti interni sia per quelli che vengono ospitati. Il dialogo aperto e sincero sui temi dell'orientamento con le famiglie degli studenti già iscritti e in ingresso aiuta le famiglie sia ad acquisire informazioni qualitativamente migliori oltre che sviluppare senso di appartenenza, corresponsabilità e ingaggiano azioni di sostegno alle scelte dei figli.

Concludendo, il progetto "Orientarsi al Futuro" ha permesso di avviare un sistema complesso per l'orientamento che attraverso l'opera organizzativa e l'impegno professionale e umano di tutto il personale del IISS Giannelli di Parabita ha dato impulso ad un impegno educativo ancora più intenso e soprattutto non soltanto interno alle istituzioni scolastiche coinvolte.

Faccio presente che il prototipo, che, come ho già detto, presenta alcune criticità anche sul piano della rilevazione degli indicatori a causa di alcune scelte, pur non potendo così essere trasferibile in altri contesti è certamente degno di attenzione perché è il primo caso in Italia in cui il sistema dell'orientamento viene indagato in modo integrato. Proseguire questo impegno porterà a definire una serie di protocolli che potrebbero definire meglio le azioni dei tutor, il modo di coinvolgimento delle famiglie, i modelli di peer tutoring migliori relativi alle subculture degli studenti, il modello organizzativo di sistemi complessi a legami deboli come quello presentato e indagato in questo progetto.